

Belvedere

Asolo

1^o Febbre 1901

Egregio Professore,

Non mi giustifico pel ritardo
frapposto nel risponderle, per-
ché dovrei confessare a me stes-
so che avrei potuto farlo ben
prima d'ora.

Le dirò invece che, reduce
dal viaggio d'nozze, ho ini-
ziato subito le pratiche per
stabilire l'identità dell'og-
getto da Lei descritto.

In morte del Canova non
fu fatto inventario: questo
si fece invece in morte
del Vescovo Sartori-Canova

fratello uterino ed erede dello
scultore. Ho potuto vederlo
al Museo d' Bassano in
una mia gita fattasi il
Luglio scorso; ed ho rilevato
come, d'comprensio dell'ere-
dita Canova, vi fossero assai
sommariamente descritte tre
scatole d'compassi. Ne pre-
si nota e iniziai le ricerche
per stabilire da chi fossero
possedute. L'una è affi-
data alla gipsoteca d' Pos-
sano e la vidi, una non
presente le caratteristiche
d' quella da Lei descrittami
d' altre ignora. L'attuale
detentore, la terza perven-
ne con la residua eredità
in possesso del N. H. Canal,

mis padrino d' battesi-
mo.

Pens d' speranze andai
da lui a Crispiano Giove-
scorso: appena gli accen-
nai alla ricerca che facevo
d' una pattola d' compassi
provenienti da Napoleone
I^o - aprì un cassetto della
sua scrivania e me la
fece vedere: tableau!

Gli ricordai allora il
nome dell' Ing. Vanzetti
ed il dono fattogli dal
Canal - ed Egli mi disse
che la pattola d' compassi
data all' Ingegnere prove-
niva dal N. H. Stecchi-
ni d' Bassano, primo
marito della defunta
moglie del Canal - Auto-

metta Bianchi. -

Ho creduto quindi superfluo
parmi ritasciare alcuna
dichiarazione.

Questo il risultato delle
mie ricerche - che farebbero state
piu' sollecite se, per obbligo
di strada, avessi cominciato
le stesche con una visita al
fauvel. Ma cio' parevami
troppo ingenuo.

Sono dolente d'aver forse
dimenticato la Signora Vanzetti,
ma ho dovuto riferire la
pura verita'.

La prego, Professor, d'ricor-
darmi alla Signora e farli
glii tutti - d'avermi sem-
pre con affettuosa sim-
patia

per obbligo

Allo Celant